

Annalisa Andreoni, *Leggere Céspedes*, Carocci, Roma 2025, pp. 134, € 13,50

Graziella Gaballo

*Leggere Céspedes* è una guida all'opera di Alba de Céspedes (1911-1997), nata a Roma nel 1911 da padre cubano e madre italiana, scrittrice, giornalista, antifascista, intellettuale cosmopolita. Impegnata nella Resistenza e fondatrice di «Mercurio», rivista di politica e cultura di primo piano dell'immediato dopoguerra, racconta nei suoi romanzi i mutamenti sociali e morali della società italiana e la complessità dell'identità femminile con grande lucidità e una lingua molto raffinata, dando voce alle donne e spesso anticipando i tempi, al punto che la modernità che ne caratterizza la produzione letteraria ha talvolta richiesto, per essere colta e valorizzata a pieno, l'arrivo di un'altra epoca. E infatti i suoi romanzi parlano direttamente al nostro tempo, di cui Céspedes – così sceglie di chiamarla l'autrice, viste le lamentele della scrittrice su come il suo nome fosse «storpiato» in Italia, non solo nella pronuncia (Céspedes e non Séspedes, come sarebbe corretto) ma anche scrivendo con la maiuscola la particella nobiliare *de* il che comportava che negli elenchi alfabetici finisse sotto la lettera D e non sotto la C, come sarebbe giusto – appare oggi una delle voci letterarie più significative. La sua opera, come scrive Andreoni, è stata per decenni silenziata o relegata ai margini: troppo sentimentale per certi critici, troppo politica per altri. Finché era in vita, quindi, successo e marginalizzazione si sono alternati; ma de Céspedes è stata oggetto invece di un inaspettato e crescente interesse da parte degli italianisti, soprattutto negli Stati Uniti e in Australia, tra gli anni Novanta e i Duemila, mentre in Italia l'interes-

se della critica verso questa scrittrice ha avuto una svolta quando – dopo che alla morte le sue carte sono state donate agli Archivi Riuniti delle Donne a Milano – Marina Zancan si è fatta promotrice, a partire dal 2001, assieme a studiose come Laura di Nicola e Sabina Ciminari, di un lavoro di valorizzazione della sua opera.

Nel saggio, Andreoni analizza i romanzi principali – le cui protagoniste sono donne imprigionate nei ruoli sociali, ma capaci di immaginare una via d'uscita e di perseguirla attraverso una ribellione spesso discreta, che cerca consapevolezza più che eroismi – così come la narrativa breve, che ammonta a più di 170 racconti e che, dice, attende ancora di essere esaminata a fondo, e gli articoli giornalistici, sottolineando come la sua scrittura sia mutata nel tempo nelle forme, nella lingua e nella tecnica narrativa. Osserva anche che, se le qualità della prosa e le capacità narrative le sono sempre state riconosciute, sia dalla critica coeva sia da quella più vicina a noi, spesso invece sono stati sottovalutati i temi da lei trattati. In particolare, Andreoni analizza i grandi romanzi della de Céspedes, a partire da *Nessuno torna indietro*, del 1938, un romanzo corale che ha per protagoniste otto giovani donne ospiti di un collegio religioso romano, l'Istituto Grimaldi, diverse per estrazione sociale, provenienza geografica, carattere e interessi, ma che si confrontano tutte con gli stereotipi di genere e cercano di liberarsi dai ruoli imposti per affermare se stesse. Il libro si scontrò con la censura fascista: infatti una ragazza che aveva avuto una figlia al di fuori del matrimonio e altre che cercavano di realizzarsi, senza che ciò implicasse necessariamente sposarsi e avere figli ed erano alla ricerca della loro identità e libertà, erano tutte rappresentazioni femminili che decisamente il fascismo non poteva accettare, perché opposte a quell'immagine di donne dedite alla casa, al marito e ai tanti figli, in cui il regime le riconosceva. «Grande romanzo del modernismo», secondo la definizione di Andreoni è invece *Dalla parte di lei*, uscito nel 1948, che è al contempo un romanzo storico sull'Italia dagli anni Venti alla Liberazione e il racconto di una educazione sentimentale che però fallisce, perché la protagonista «non riesce a instaurare un rapporto affettivo adulto» (p. 56) con il suo compagno. Ma, soprattutto, in questo libro de Céspedes mette in luce come la Repubblica non abbia corrisposto alle aspettative di libertà che le donne avevano coltivato nel loro impegnarsi come partigiane: esse, infatti, alla fine della guerra non si videro riconosciuti gli stessi diritti degli uomini, né all'interno della famiglia né nella società. Infine, nel 1950, de Céspedes pubblica *Qua-*

*derno proibito* che è una riflessione da parte della protagonista, Valeria, sul senso della propria vita e una presa di coscienza della condizione femminile nella società italiana del tempo.

Ma Andreoni si sofferma pure sulla figura pubblica dell'autrice, sulla sua fuga insieme con il compagno Franco Bounous, dopo l'armistizio, mentre Roma veniva invasa dalle truppe tedesche, trovando rifugio sulle montagne abruzzesi e sulla sua collaborazione con Radio Bari dove esordì, con il nome di *Clorinda*, alle 23 del 10 dicembre del 1943, nella trasmissione *Italia combatte* rivolta a tutti coloro che stavano resistendo nel resto del Paese. Con l'avanzare degli alleati, Radio Bari perderà il ruolo di punta che passerà a Napoli. E da Radio Napoli la voce di Alba/Clorinda raggiungerà di nuovo i suoi ascoltatori il lunedì e il venerdì, dal marzo del '44 fino alla liberazione di Roma il 6 giugno dello stesso anno. L'impegno etico e civico di de Céspedes proseguì anche una volta rientrata nella Roma liberata, dove fondò la rivista «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze», la prima rivista a vedere la luce nella Roma liberata, che trattava temi cruciali per quegli anni e che aveva un'apertura internazionale.